

Cinegiornali puntualmente al servizio della Dc

In tempi in cui i pubblici poteri, Presidente del Consiglio in prima linea, non perdono occasione per sottolineare la necessità di lavorare e produrre limitando i consumi voluttuari, sarebbe logico attendersi un buon esempio dai responsabili del governo. Quando in nome della «austerità» si lesina la lira agli enti e alle associazioni di cultura cinematografica, si costruisce la cinepresa nazionale al limite del fallimento, si soffoca il Centro sperimentale di cinematografia negandogli l'indispensabile, in situazioni come questa, dicevamo, sarebbe da attendersi anche una politica che colpisca ogni forma di sfruttamento, la coerenza non abbondare nel bagaglio di coloro che regolano le cose della nostra cinematografia e non solo di quella. Per rendersene conto basta guardare, per esempio, al modo in cui sono regolate le agevolazioni (circa mezzo miliardo all'anno) concesso con la proiezione dei cinegiornali. Nati in un'epoca in cui la immagine cinematografica aveva il monopolio dell'informazione visiva, oggi non hanno più alcun senso né dal punto di vista conoscitivo né da quello culturale. Per sopravvivere si sono ridotti a collezione di prodotti pubblicitari (di prodotti commerciali o di uomini politici, poco importa) e spezzoni di attualità straniera che funzionano come pure e semplice riciclaggio turistico, o rimangono vecchi aneddoti che gli spettatori non più giovani ricordano in un'ora di noia dieci, quindici anni fa.

Domani giornata di lotta a Roma

Sciopero e assemblea del cinema contro la censura

Le troupes sospenderanno il lavoro a partire dalle 13 - Autori, attori, associazioni del pubblico, critici, musicisti, giuristi e artisti saranno presenti all'incontro unitario al Teatro delle Arti

In occasione dello sciopero delle troupes cinematografiche proclamato dalla Federazione unitaria dei sindacati dello spettacolo (FILS, FULS e UILS) per domani a Roma a partire dalle ore 13, contro il sequestro del film *Il portiere di notte* di Liliana Cavani, Simona di Patrick Longchamps e *Ma non la muoia musulmana* di Gianfranco Mingozzi, le Associazioni degli autori cinematografici (AACI-ANAC), la Società autori italiani (SAI), le Associazioni del pubblico (ARCI-UICCA, Federazione italiana dei circoli del cinema, Federazione italiana del cinema, Federazione italiana del cinema), l'Associazione italiana operatori (AICO) hanno indetto un'assemblea del cinema italiano, che si svolgerà domani dalle ore 15 alle ore 17

al Teatro delle Arti. I promotori — nel dare notizia dell'iniziativa con un comunicato — invitano i rappresentanti dei partiti democratici e delle tre Confederazioni del lavoro, tutti i lavoratori, gli spettatori, i cittadini, a un'ampia partecipazione alla manifestazione per estendere la solidarietà e la lotta in un momento in cui le libertà costituzionali sono sottoposte a pesanti e intollerabili intemperanze. Il Sindacato nazionale critici cinematografici, l'Associazione critici teatrali, il Sindacato scrittori, l'Associazione scrittori teatrali, i Federtartisti aderenti alla CGIL, il Sindacato musicisti italiani, i giuristi democratici e Magistratura democratica hanno assicurato la loro presenza.

Delegazione sovietica dello spettacolo in Italia

Osipete del Centro unitario sindacale del cinema e dello spettacolo una delegazione del sindacato dei lavoratori sovietici della cultura, ha compiuto una lunga visita in Italia. La delegazione era composta di Yuri Popov, segretario del Comitato centrale del sindacato, dell'attrice teatrale Galina Kalinowska, presidente del comitato sindacale del Teatro d'Arte di Mosca, insignita dell'alta onorificenza di «artista del popolo», e di Yuri Greidling, responsabile delle relazioni internazionali del sindacato.

La delegazione sovietica ha visitato le strutture produttive dello spettacolo a Roma, Firenze, Venezia, Milano e Torino. In particolare, ha visitato il centro di produzione RAI-TV di Milano e Torino, il Comune di Firenze, la Fenice di Venezia, la Scala di Milano, il Regio di Torino, il Piccolo di Milano e il Teatro di Roma, gli stabilimenti RCA, Technosop, Cinecittà di Roma, la Biennale di Venezia. In ognuna di queste visite, la delegazione ha avuto lunghi incontri con i Consigli di azienda, approfondendo la reciproca conoscenza della situazione dello spettacolo e dell'informazione in URSS e in Italia.

«Amarcord» in concorso a Cannes

PARIIGI, 24. Amarcord di Federico Fellini, aprirà il Festival cinematografico di Cannes, che si svolgerà dal 9 al 24 maggio. Lo ha ufficialmente confermato il commissario generale del Festival, precisando che Amarcord sarà in competizione con gli altri film selezionati e non verrà quindi — come erroneamente scritto da più parti — presentato fuori programma. Gli altri film italiani già selezionati sono: *Le mille e una notti* di Pier Paolo Pasolini e *Delitto d'amore* di Luigi Comencini.

A conclusione della visita, la delegazione sovietica ha avuto un incontro con la segreteria nazionale della Federazione Lavoratori dello Spettacolo FILS-FULS-UILS, nel corso del quale sono stati concordati gli sviluppi dell'attività comune, sia sul piano degli ulteriori scambi di delegazioni, sia sul piano della convergenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo verso una sempre più stretta unità di azione che, prescindendo da divergenze ideologiche, contribuisca allo sviluppo delle culture nazionali, all'affermarsi di sempre maggiore democrazia nei mezzi di informazione, e alla estensione di tutti i cittadini della possibilità di fruire della cultura.

ANAC e AACI solidali con Polidoro

In seguito alla richiesta avanzata alcuni giorni fa da Ugo Tognazzi di inibire la programmazione del film *Permettete signora che ami vostra figlia?* le associazioni degli autori cinematografici AACI e ANAC hanno espresso attraverso un comunicato la propria solidarietà con il regista del film Gianluigi Polidoro. Le associazioni «deplorano l'atteggiamento di Ugo Tognazzi soprattutto in considerazione del fatto che l'attore ha seguito tutte le fasi di lavorazione del film ed avrebbe potuto tangibilmente manifestare il proprio dissenso. Bolcattare invece il film — dicono gli autori — dopo averlo accettato in ogni sua fase, appare contraddittorio ed irresponsabile, lesivo della dignità artistica e professionale del regista, degli sceneggiatori, oltre che degli altri partecipanti a tutti i livelli alla realizzazione del film; considerare il film patrimonio esclusivo di un attore protetto da una sicura autorità divistica è fenomeno tipico di un malcostume da condannare».

La Cassazione ribadisce: l'opera d'arte non è mai oscena

La Terza sezione della Corte di Cassazione ha depositato la motivazione con la quale ha accolto il ricorso presentato contro la sentenza della Corte di appello di Bologna, che nel giugno dello scorso anno aveva giudicato il film *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci, peraltro già sotto sequestro, offensivo del comune senso del pudore. Lo ha comunicato la società produttrice del film precisando che la Cassazione, ribadendo i principi altre volte enunciati e pronunciandosi in maniera diametralmente opposta alla Corte di Appello di Bologna, ha stabilito che: 1) un film che possa essere qualificato come opera d'arte non può considerarsi osceno ai fini della legge penale; 2) anche nel caso di una opera molto oscena, essa può essere parimenti un'opera d'arte, non avendo alcuna importanza la misura dell'oscenità, sempre nel caso che si tratti di un'opera d'arte; 3) per poter stabilire se si tratta o meno di una opera d'arte, occorre valutare le qualità intrinseche e obiettive dell'opera stessa senza tener conto della valutazione che di essa può dare il costume del tempo; 4) un film, per essere qualificato come opera d'arte, non deve essere necessariamente un capolavoro; 5) il giudice nel valutare l'opera al fine della determinazione della sua autenticità deve tener conto delle recensioni della critica qualificata e in caso di dissenso deve adeguatamente motivarlo; 6) il giudice, in caso di fondato dubbio sulla artisticità dell'opera, può disporre una perizia.

in breve

- Cassius Clay e «L'imperatore Jones»
NEW YORK, 24. Il produttore americano John Kriskey spera di poter scritturare l'ex campione del mondo di pugilato Mohammed Ali (Cassius Clay) per una nuova versione cinematografica del dramma di Eugene O'Neill *L'imperatore Jones*. Ali dovrebbe interpretare la parte di Brutus Jones, un pugilatore che diventa imperatore di un'immaginaria isola delle Indie occidentali.
Sullo schermo un romanzo di Asimov
NEW YORK, 24. Lo sceneggiatore americano Frank Pierson adatterà per lo schermo *Le cave d'acciaio*. Un romanzo fantascientifico di Isaac Asimov.
«L'inquisitore» per Winner
LONDRA, 24. Il prossimo film del regista e produttore britannico Michael Winner sarà *The Inquisitor* («L'inquisitore»), di cui lo stesso Winner ha scritto la sceneggiatura basandosi sul romanzo di Brian Frentani *Goodbye to an old friend* («Arrivederci a un vecchio amico»). La pellicola sarà girata a Londra e a Parigi.

Musica Falstaff all'Opera

Preceduta dal consueto prologo di sgarberie dei dirigenti del Teatro nei confronti della stampa, alla quale dovranno comunque, prima o poi, rendere conto della loro squallida gestione) si è svolta l'altra sera all'Opera la prima capolavoro verdiano è stato dato nell'edizione scenica proposta da Zeffirelli, in veste di regista, scenografo e costumista, nella stagione 1963-64 e ripresa l'anno successivo; e di quell'edizione conserva tutti i difetti, derivanti da un'irritante accenno a un'idea parossistica, di un'epoca, dei movimenti sul palcoscenico, col risultato di trasformare la fine arguzia in ridicolo, in chiave parossistica, il tutto in un'atmosfera di volgarità. Dal punto di vista del cast musicale, invece, rispetto all'edizione di G. F. C. Prokofiev, Hindemith e Schubert, hanno riempito la rassegna conclusa da *Mephisto-Walzer* di Liszt, demagogico e sopraffatto dal grande timbrica sfoggiata dall'interprete. Il quale, applauditissimo, ha «dovuto» concedere ben tre bis di *Chère nuit* di Stravinskij; *Ondine*, di Debussy e l'ultimo pezzo (n. 153) del *Microcosmo* di Bartók.

le prime

la quale emergono Veronica Urzua, Fabia Luciana, Maria Manuela De Angelis, Fabio Saponetta e Paolo Alessi, apprezzati in *Mirafiori*, in *Spazio* e in *Metropolis* (evocazione della vita alienante d'una città), con l'apporto anche di Franca Chaz, Eugenio Balducci, Arturo Anneschino (autore anche di un brano planetario), Fabrizio Martucci, Tiziana Starita. Un cenno a parte merita Joseph Fontana, coreografo e ballerino, variamente presente nello spettacolo, inteso in una disperata *Saltitudine*, su musica di Satie. Vivacissimo e meritato il successo.

Balletto Teatrodanza a Spazio Uno

Con i tempi che corrono — brutti anche nel settore della danza — hanno fatto il meglio che potessero fare: un gruppo, anzi un cooperativeo di danzatori, e gettarsi nella mischia ballettistica. Diciamo dei protagonisti e di tutta la compagnia di Teatrodanza contemporanea di Roma, i quali — dopo una lunga traversia — si sono esibiti in questi giorni, in Trastevere, a Spazio Uno. Lo spettacolo ha dimostrato ad abundantiam, la validità dell'iniziativa, interessante anche sotto il profilo dell'apporto della danza ai momenti di produzione e di critica sociale. In tal senso, appare come un vertice il balletto *Cliche*, coreografato e danzato da Elsa Piperno, animatore del gruppo insieme con Joseph Fontana. La Piperno ha utilizzato come colonna sonora di questo suo balletto i testi (le parole più che le musiche) della pubblicità televisiva e in particolare quelli — che poi sono anti-femministi — insistenti sulla donna sempre bisognosa di bellizzi, di deodoranti, ecc. ed essenzialmente dedita a tener belli i mobili, i pavimenti, la cucina, il pianoforte che se stessa, sempre pronta all'uso. *La suite* di danza (spesso mazzolosa) ha assunto via via quel frenetico ritmo, quello di Charles, per l'operaio legato alla catena di montaggio. A volte, la turbolenta danza viene interrotta dal protagonista, il quale, sul palcoscenico, si ferma a contemplare il mondo nelle fabbriche, nei campi, negli ospedali. Il balletto culmina in un momento di estremo sfociale nella trasformazione della figura umana nelle sembianze di un manichino. Il talento, la prontezza e la versatilità del ballerino-coreografo coinvolgono le energie della compagnia, dal-

un finalino progressista. Tuttavia, all'interno della rappresentazione c'è una critica apparente poco efficace sul piano del linguaggio, a volte fumosa e priva di provocazione e di convinzione per ideologiche e tutto rischia di confondersi nel «gioco» tradizionale. Siamo ben lontani, quindi, da quell'inquietudine anticipata da un quadro allegorico del pittore cinquecentesco Giuseppe Arcimboldi che appare sulla locandina. Cordiali, comunque, gli applausi, e si replica.

Cinema Nipoti miei diletti

Davvero una sorpresa il film di Franco Rossetti, *Nipoti miei diletti*, un film che, a tutto paragono con questo della pubblicità, si presenta come un film di puro consumo, un ennesimo esempio di un «genere» oggi di moda. E invece *Nipoti miei diletti* (a colori), nonostante l'intreccio preveda un rapporto erotico (e non erotico-sentimentale) tra una zia e i suoi tre nipoti, evade con intelligenza da una situazione produttiva per imbastire intempesto come un discorso satirico sul fascismo italiano del 1935, alla vigilia della guerra d'Africa. Anzi, il film si chiude con la partenza delle truppe italiane per la Spagna, a ingrossare le falangi franchiste. L'intreccio ruota intorno alla «zia» Betina, decisa a tutto (anche con le armi della seduzione) pur di rinvolare la partenza dei nipoti per il fronte (anche se lei stessa, almeno fino alla guerra di Spagna, non nasconde la sua venerazione per il «duce»), mentre alcuni parenti tramano alle sue spalle con l'intenzione di appropriarsi dei suoi beni. Ora, all'interno di un racconto risolto senza inutili forzature e senza compiacenze in stile grottesco, Franco Rossetti elabora un convincente e ben riuscito affresco non generico, ma sulla base di molte e efficaci notazioni comico-satiriche che finiscono per offrire un'immagine sociologico-politica impietosa di un ambiente e di un momento storico. Ma il merito va soprattutto alla notevole interpretazione, malgrado l'inesistente, ma incompensabile, presenza di Benvenuto Cellini, straniata, di Adriana Asti. Anche gli altri sono da citare, tutti: Marc Porel, Antonio Falsi, Gianluigi Chirizzi, Mattia Sbragia.

Umberto Rossi

Interrogazione del PSI per i falsi della RAI sull'Ente cinema

I deputati socialisti Artali, Balzamo e Fellsetti hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio, Rumor, per sapere se ritiene corretto e corrispondente al dovere di obiettività che deve caratterizzare il comportamento della RAI-TV il fatto che il giorno 12 aprile, i notiziari radiofonici e televisivi diffondevano una notizia, raccolta dalla stampa fascista e difascista in palese violazione delle norme sul segreto istruttorio, riguardante l'ex presidente dell'Ente Gestione Cinema, totalmente deformata e calunniosa; se è a sua conoscenza che mentre tutti i giornali italiani hanno provveduto a smentire e a rettificare la suddetta notizia, la RAI-TV ha preferito tacere; se non ritiene di dover richiamare gli organi direttivi dell'ente radiotelevisivo al rispetto della verità e dell'obiettività nell'informazione e di dover stigmatizzare l'operato dei dirigenti per avere consapevolmente avallato tale forma di speculazione politica.

E' morto l'attore Bud Abbott

LOS ANGELES, 24. Bud Abbott, attore comico americano abbastanza popolare degli anni Quaranta, è morto oggi a Los Angeles, all'età di 78 anni, per cause ancora ignote. Bud Abbott aveva fatto coppia con Lou Costello — deceduto nel 1959 — e i film di essi interpretati ebbero la stessa diffusione anche in Italia, dove i due attori erano conosciuti come «Gianni e F. Netto», tra essi ricordiamo *Allegri naufraghi* (1911), *Snedditi nell'Inferno* (1914), *Gian-ni e Pinotto ad Hollywood* (1935), *Gian-ni e Pinotto contro i gangsters* (1918), *Frankenstein* (1918).

Advertisement for Toscana Mare featuring a large image of a coastline and text: 'TOSCANA MARE', 'Cento lunghissimi giorni', 'maggio', 'giugno', 'luglio', 'agosto', 'settembre'. The text describes the beauty of the Tuscan coast and the variety of vacation packages available.

RAI oggi vedremo

LE EVASIONI CELEBRI (2°, ore 19)
A Benvenuto Cellini è dedicato questo originale televisivo che viene replicato ogni giorno per la serie intitolata *Le evasioni celebri*. Il telefilm è diretto da Marcello Baldi ed interpretato da Gianni Garko, Mario Scaccia, Claudio Gora, Patrizia Valturi, Nino Segurini, Giorgio Cerioni e Maria Pia Nardoni. Lo sceneggiato illumina la drammatica vicenda di Benvenuto Cellini, accusato ingiustamente dal Papa Clemente VII di un furto di gioielli, imprigionato nonostante la sua innocenza in Castel Sant'Angelo per volere del potente Pier Luigi Farnese. Quest'ultimo, non pago, tenta persino di avvelenare Benvenuto Cellini, il quale, però, riuscirà prima a sventare l'attentato e poi ad evadere.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21)
Roberta Bestetti, l'esperta in Chopin, la quale è dalla scorsa settimana campionessa del telequiz, è sfidata stasera dallo studente Enrico Cerutti di Volpiano, che si presenta sulla seconda guerra mondiale, e dall'impiegato Franco Rizzo di Palermo che risponde a domande su Manzoni e sui Promessi sposi.

programmi

Table with TV and Radio program listings. Columns include time slots, program titles, and channel information. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 3°.